IZ3ZVO – FM Montano presso Rifugio «Giorgio Dal Piaz» (1993 m slm) loc. JN56WB

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

4 agosto 2018

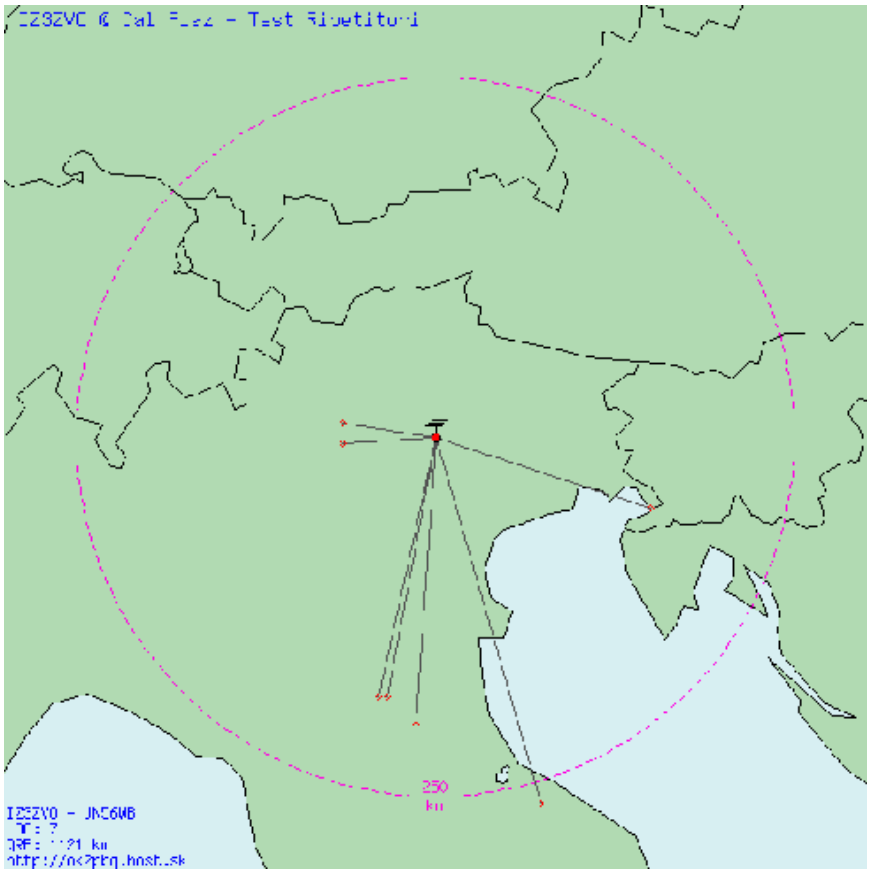
Dopo due precedenti esperienze di attività radio dall'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi svolte da Monte Serva (2133), per variare gli itinerari e il *coverage* senza cambiare radicalmente zona rispetto alle mie ultime uscite, ho deciso di svolgere una sessione dal Rifugio Giorgio Dal Piaz, situato a pochi chilometri dalla città di Feltre, in provincia di Belluno. Il rifugio è referenziato DRI – Rifugi e Bivacchi Italiani (DRI-280). A differenza dell'uscita precedente, svolta utilizzando un cavalletto e una piccola direttiva UHF, in special modo in considerazione del forte pendio del sentiero che intendevo seguire, ho scelto di portare con me soltanto ricetrasmettitori portatili, vari gommini e un'antenna tipo "coda di topo" marchiata SRH536.

Ho lasciato l'auto in prossimità del Passo Croce d'Aune – tra Pedavena e Sovramonte – al termine della strada asfaltata, in un punto con coordinate 46.06559N, 11.8312E a 1035 metri di quota, e ho imboccato il sentiero CAI 801. La prima parte del sentiero è assai accidentata e avvolta dal bosco, dal quale si esce a circa 2/3 del tragitto. Il sentiero a tratti corrisponde a una ex strada militare e a tratti la interseca. Vi sono delle ripidissime scorciatoie che impongono di mettere a terra le mani e la salita è faticosa.

Secondo la app *Endomondo* (https://www.endomondo.com/users/36654708/workouts/1171126127), che utilizza il GPS dello smartphone per rilevare la posizione, il tragitto che ho percorso utilizzando tutte le scorciatoie che ho identificato è lungo complessivamente 5,97 km, e il tempo di percorrenza è stato di 3 ore e 15 minuti. Il dislivello calcolato come differenza fra l'altitudine massima e quella minima è invece pari a 958 metri di salita

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, oltre che, ovviamente – per le Dolomiti e i loro panorami – è di particolare interesse anche per la geologia e per la flora. Il simbolo del parco è la campanula morettiana, e durante il tragitto mi sono imbattuto a più riprese in cespi di campanule su pareti esposte a sud.

Raggiunta la meta verso le 12, ho pranzato al rifugio e poi ho effettuato alcuni test di ricezione e di impegno di ripetitori FM analogici più o meno lontani che già conoscevo, come l'R1a di Pianoro (BO) e l'RU7 di Bologna, l'R4a di Monte Ghebbio (Riolo Terme), l'R0 di Monte Bondone (Trento), l'RU28 di Montefelcino (PU) e altri.



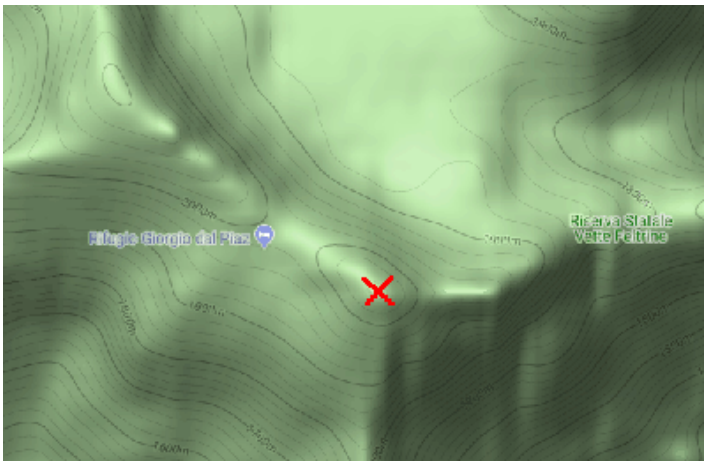
Risultati test ripetitori: ponti ascoltati e impegnati con successo

Le prove di ricezione e impegno ripetitori sono state svolte utilizzando un Baofeng UV-5R con l'uso di un'antenna Nagoya NA-771 contraffatta di origine cinese e un Baofeng UV-5R. I test sono stati effettuati avendo in mente un breve elenco di ponti da provare e già precedentemente impegnati con successo da altri luoghi, e non sono stati svolti tentativi esplorativi di trovarne altri a tentoni impostando subtoni regionali vari o sulla base dell'elenco di IK2ANE. L'immagine presentata, tuttavia, pare suggerire che nelle direzioni sud ed est siano stati raggiunti ponti ubicati in posizioni pedemontane nei paraggi di grandi centri abitati, e che testando sistematicamente quelli presenti nell'elenco di IK2ANE se ne sarebbero potuti raggiungere molti altri più lontani e a maggiori altitudini. Da segnalare che in 145.700 ascoltavo molto forti dei QSO in lingua slava su ripetitore, che venivano verosimilmente dalla Croazia o dalla Slovenia. Tale ripetitore era perfettamente ricevibile senza fruscio anche dal luogo dove avevo lasciato l'auto a quota 1035 metri.

In questa sessione ho effettuato solo due o tre chiamate in diretta DMR 433,450 (senza alcuna risposta ricevuta) ma non ho esplorato attivamente i ripetitori ricevibili e impegnabili, in quanto ho realizzato in precedenza che poiché praticamente tutti i ponti usano color code 1, se nessuno risponde a una chiamata, spesso non si riesce a capire quale ponte si sia impegnato. Questo a causa del fatto che in montagna vi è scarsa copertura internet mobile ed è spesso impossibile seguire il *lastheard* e accertare in tempo reale su quel ponte si sia transitati. In uscite montane precedenti ho effettuato numerose chiamate su TG 9 di diversi ripetitori senza ottenere mai una risposta. I test svolti alla cieca, senza *dashboard* accessibile via internet e senza corrispondenti, perciò, sono assai poco informativi sulle distanze raggiunte poiché non si capisce in realtà dove si arrivi.

Appena terminati i test su ripetitore, ho ricevuto una chiamata in 433,500 MHz dall'amico **IZ3ZOG** Beat, e ho dato avvio alle operazioni con corrispondenti. Ho effettuato alcuni QSO via ripetitore e in diretta con varie stazioni (una solo delle quali in diretta, **IU3BRH**) partendo da un contatto stabilito sul vicino ripetitore R5a di Monte Agaro.

Successivamente, per godere di un orizzonte meno occluso di quello disponibile dalla veranda del rifugio, mi sono spostato su una vicina cima a circa 300 metri di distanza dal rifugio stesso per effettuare qualche chiamata sulle dirette in 2 metri e 70 cm. Si tratta della cima evidenziata in questo estratto di Google Maps.



In primo luogo, però, ho chiamato sull'RU28 di Montefelcino, distante punto-punto circa 296 km, ottenendo risposta da **IW6CUY** Fiorino. Lui entrava nel Link Marche da un altro ripetitore, che non ho provato a impegnare.

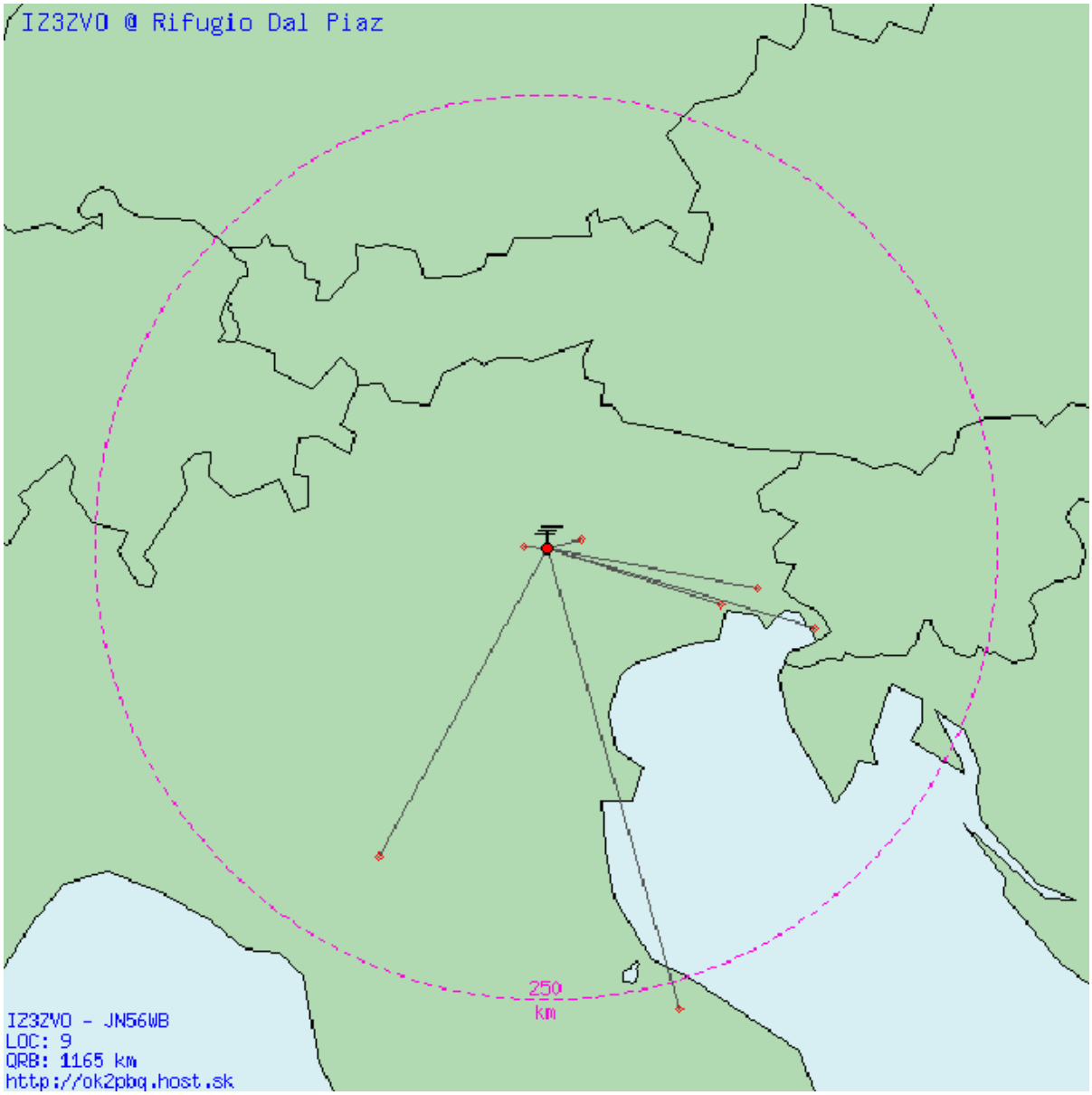
Successivamente, dallo stesso luogo, ho iniziato le chiamate in 2 metri, raccogliendo un gruppo di tre corrispondenti: **IV3HCP** da Marano Lagunare (UD), **IV3YDB** da Ruda (UD), e **IK4POG** da Castellarano (RE). Stabiliti i contatti con questi corrispondenti in VHF utilizzando il Baofeng UV-5R, e quindi con una potenza di circa 3,8 watt, sono passato all'utilizzo di un UV-3R per portare la potenza a meno di 2 watt e migliorare la ricezione VHF. Verificato che tutti mi sentivano ancora bene con 2 watt scarsi, siamo passati in 70 cm in 433,500, perdendo il contatto solo con IV3YDB che non ricevevo più. Nella fase finale di saluti si è fatto presente **IV3HBV** da Trieste, che si trovava materialmente nel Gargano ma utilizzava la sua stazione a Trieste in remoto.

Durante le parti in 433.500 MHz delle attività svolte, ricevevo con segnali forti del traffico fra praticanti di parapendio, consistenti in contatti tra loro, e tra loro e persone a terra che li assistevano, con qualche improperio verso di me. Malgrado gli LPD non siano in regime di autorizzazione generale e non abbiano diritto a protezione dai disturbi o priorità nell'uso dei canali, in considerazione della delicatezza per la sicurezza dei loro contatti ho preferito tagliare corto e lasciare libera la frequenza.

Verso le 15:40 ho iniziato la discesa, che ho completato sotto un temporale.

73 de Ettore IZ3ZVO

Mappa collegamenti



Documentazione fotografica

RIFUGIO G. DAL PIAZ

RIFUGIO
DAL PIAZ

Club Alpino Italiano - Sezione di Feltre
Rifugio Giorgio Dal Piaz
RIFUGI & DINTORNI